

In consiglio regionale Coldiretti, 24 mila firme contro i campi fotovoltaici

VENEZIA La battaglia lanciata da Coldiretti contro i «campi fotovoltaici» è approdata ieri a Palazzo Ferro Fini forte di 24 mila firme e 3.500 disegni realizzati dai bambini. La petizione diventa ora nazionale, con l'obiettivo di convincere il consiglio regionale ad approvare il progetto di legge 41 che fissa limiti severi all'installazione dei pannelli su suolo agricolo. Le firme sono state consegnate al vice presidente del consiglio Nicola Finco. Il presidente regionale dell'associazione Daniele Salvagno attacca «la speculazione ai danni di chi la terra la coltiva e la rende fertile» e il direttore Tino Arosio ribadisce: «Il progetto di legge deve approdare in consiglio. È l'unico strumento legislativo per impedire l'assalto da parte del business agro energetico ai terreni fertili, dirottando questi impianti sulle aree non agricole, sui tetti e sulle aree dismesse». Ma che dimensioni ha il fenomeno denunciato dagli agricoltori? La protesta, che covava da tempo nelle diverse province, è esplosa in Polesine, a Loreo, dove dovrebbe sorgere un parco fotovoltaico di 62,56 ettari, l'equivalente di 75 campi di calcio ma secondo Coldiretti i pannelli coprirebbero in Veneto 671 ettari di terreno agricolo, unendosi «al sacrificio di circa 230 mila ettari già tributato a poli logi-

stici, insediamenti commerciali e infrastrutture». La politica si è prontamente schierata a favore senza se e senza ma, dalla Lega, che con Roberto Bet ha messo a punto il fatidico progetto di legge 41 («Ora al vaglio degli uffici legislativi» assicura il vicepresidente Finco), a Fratelli d'Italia («Dobbiamo intervenire contro questo scempio» tuona Enoch Soranzo), dai Verdi («Ci troviamo di fronte ad una strategia di massimizzazione del profitto a danno del territorio» avverte Cristina Guarda), al Pd: «La protesta di Coldiretti è giustissima e rispecchia le preoccupazioni di un intero territorio - stiletta Francesca Zottis - ma rimaniamo sbalorditi dal teatrino messo su dall'assessore al Territorio Corazzari: si attivi per far approvare la legge, invece di sottoscrivere una petizione in cui sollecita se stesso ad agire». Il portavoce delle opposizioni, Arturo Lorenzoni, invita alla cautela: «Porre a priori dei divieti sarebbe una scelta miope. Non si tratta tanto di scegliere se posizionare o meno il fotovoltaico a terra, quanto piuttosto se farlo bene o male». E l'Anbi, l'associazione dei consorzi di bonifica, lancia un'idea: «Perché non usare le decine di cave dismesse o a fine ciclo, ormai piene d'acqua, che costellano la nostra pianura?». © RIPRODUZIONE RISERVATA

